

*esperienze contemporanee
di trasformazione ambientale*

wolfGAngklIege

giAnluCamaveR

RenDelsImoNti

sergiOTraquandi

giorgiovErniani



*villa barberino meletto valdarno
19 giugno 2011*

concept

nella contaminazione tra arte e giardini
il fare dell'artista è teso a superare
la funzione semplicemente decorativa
come continuazione del vegetale
o contrappunto alla costruzione geometrico - prospettica degli spazi
e riflesso allegorico di percorsi conoscitivi

il giardino contenitore
che incornicia l'opera di un'arte ambientata
è divenuto interrelazione tra autore e specificità del luogo,
dove lo spazio è momento costitutivo dell'opera stessa

spazio e artista
interrogano a vicenda le proprie ragioni
e scoprono le loro deboli virtù
il giardino che vive in un tempo ciclico
è poi incatenato dalla costrizione di senso dell'uomo,
l'artista coglie un tempo storico e lo dona all'infinito dello sguardo,
la sua opera nel cercare il carattere duraturo scopre la finitezza del gesto

non opera che arreda e sovrappone
non ambiente che ispira e avvolge
ma contaminazione
e trasformazione della rassicurante consuetudine immaginativa

way

sabato 18 giugno

h 18.00 presso il bar berino della piscina della villa

conferenza stampa di presentazione degli artisti e della manifestazione

domenica 19 giugno

h 17.00 villa barberino

apertura della villa

cantina della villa

il mito degli argonauti di **Rendel Simonti**

a seguire lezione sul potere inebriante del vino a cura di Alessio Macchia

giardino del cipresso godeniano

torre gattaia di **Sergio Traquandi**

salone dell'alocco

Helios-Elias di **Wolfgang Kliege**

museo della fatica contadina

il bastone della vita di **Giorgio Verniani**

a seguire lezione sulla vita perduta di Beppe Vichi

h. 20,00

cena conviviale offerta da Villa Barberino per gli ospiti

h. 21,30 fienile dell'aria

out in nature di **Gianluca Maver**

h 23.30 bosco Le Coste di Meleto

e l'ampie porte di natura aprire di **Francesco Gavilli**

performers

wolfgAngkIeGe

Helios-Elias, 2011

Legno, acciaio; 80 x 340 x 162 cm

Collezione dell'artista

Il Wagen di Kliege, opera che ci giunge dalla collezione dell'autore, ha volato sopra le Alpi e magicamente è penetrato in uno dei luoghi più affascinanti della villa, un salone, un tempo deposito elegante di cereali e attrezzi agricoli e oggi rifugio invernale di una coppia di allocchi.

Qual è la meta del viaggio cui tende l'artista con questo Carro che ricorda tanto divinità solari egizie e sumere quanto la nostra contemporaneità? Aver spogliato una macchina dei propri orpelli, averne mostrato la propria semplice ma potente nudità, farci immaginare l'emozione di un viaggio celeste o attraverso un paesaggio mesopotamico: tutto questo contiene forse riferimenti mitologici ma non è uno sguardo nel passato o dal passato, la sua direzione è in un tempo atemporale verso uno spazio sconfinato.

(1939) Scultore, film maker, scrittore.

Studi negli anni 1956-1961 presso la Werkkunstschule Düsseldorf (Grafica/Design).

Vince nel 1972 il Premio Giovani Artisti della Città di Düsseldorf.

Visitor professor nell'A.A. 1979/1980 presso l'Accademia di Belle Arti di Münster.

Realizza negli anni 1970 una importante serie di *Sculture Morbide*, costruisce negli anni '80 la serie *Case per animali*. In seguito fino ad oggi esegue sculture ed installazioni spaziali di grandi dimensioni.

Esponde dal 1968 in Germania, Italia e Giappone.

Attualmente è visibile fino al 2 luglio 2011 la sua personale *Ein Stein* presso la Krings-Ernst Galerie (Colonia).

Vive e lavora a Düsseldorf.

Numerose le sue mostre, proiezioni di film d'autore, pubblicazioni, tra cui:

1968 *Wolfgang Kliege zeigt Polsterplastiken*, MUMMS, Solingen; 1970 *Wolfgang Kliege. Objekte-Zeichnungen*, Galerie Jesse, Bielefeld; 1972 *Wolfgang Kliege*, Galerie Margaretha de Boevé, Assenede (Belgio); 1977 Prima visione del film *kestrel*, Filmforum-Workshop, Düsseldorf; 1980 Prima visione del film *músáro* (1979), Galerie Schmela, Düsseldorf; 1980 Prima visione del film *L-Schneisen*, Städtische Kunsthalle, Düsseldorf; 1981 *Wolfgang Kliege. Arbeiten von 1968 – 1981*, Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen, Düsseldorf; 1991 Prima visione del film *Keihan*, Kunsthalle, Düsseldorf; 1998 *Pratomagno/Objekte*, Versandhalle Grevenbroich; 1999

Wegmarken, Städtische Galerie, Kaarst; 2001 Pubblicazione del libro *Raumzerrer*, Salon-Verlag Köln (Introduzione Jürgen Raap); 2005 Prima visione del film *Zeitzerer*, Palermitanische Reise, museum kunst palast, Düsseldorf; 2008 *03 Skulptur 08*, Alte Post, Neuss; 2009 *Schürfstelle*, Krings-Ernst Galerie, Köln; Presentazione e reading del libro *Schürfstelle*, Kerber Verlag, Leipzig/Bielefeld (Postfazione Marie Luise Syring), Künstlerverein Malkasten, Düsseldorf; 2011 *Ein Stein*, Krings-Ernst Galerie, Köln.

giAnlucamaveR

Out in the nature, 2011

video installazione, 220 x 800 cm

musica di Giuseppe Mangione

site specific Villa Barberino

"Out in nature", progetto site specific realizzato per il fienile di Villa Barberino, vuole riportare la natura circostante all'interno di un luogo artificiale. Per l'artista «portare fuori dalla natura» non è una mera alterazione del reale, ma un'operazione possibile, perché l'estrapolazione dalla dimora originaria ad una destinazione nuova e ospitale produce la metamorfosi, che mostra il vero immaginario di se stessa.

Le finestre o aperture del fienile nell'installazione appaiono così come lo scenario visivo di un racconto fatto di immagini che parlano del luogo e allo stesso tempo raccontano la forza evocativa e vitale della natura.

(Bergamo, 1972), vive e lavora tra Montevarchi e Firenze. Si dedica alla fotografia fin da giovanissimo e completa la sua formazione a Firenze, presso la scuola di fotografia della Fondazione Studio Marangoni, dove ha insegnato dal 2000 al 2009. Dal 2007 è docente e capo dipartimento di fotografia alla Lorenzo De Medici Institute di Firenze.

Tra le numerose esposizioni personali e collettive si ricordano: nel 2000, *CGM Collection of Contemporary Photo 1997-2000*, a cura di Filippo Maggia e Walter Guadagnini alla Galleria Civica di Modena e *Intimate Thought*, a cura di Anna Fox, promossa da The London College of Printing; nel 2001, la collettiva *Focus on Italy*, alla Tisch School of the Arts di New York; nel 2003, *Luce notturna* alla Ex Stazione Leopolda di Firenze; e *You've red between the lines*, curata da Renate Aller per la galleria Dryphoto di Prato; nel 2005, *Valdarno on the road*, a cura di Anna Detheridge per i Cantieri la Ginestra; nel 2006, *Open day*, di Daria Filardo, alla FSM Gallery di Firenze; la personale *L'Arno un percorso visivo*, curata da Anna Maria Amonaci, in piazza della Passera a Firenze; e *They looked on while it happened* ad Aarhus Danimarca; nel 2007, *FotoGrafia* festival internazionale di fotografia a Roma curato da Marco Delogu; nel 2008, *Visages en Pose* alla galleria Maurizio Nobile Loft di Bologna, nel 2011, *Mia Milan Image Art Fair*, curata da Fabio Castelli a Milano.

[Biografia di Anna Maria Amonaci]

RenDelsImoNti

Il mito degli argonauti, 2011

Installazione da tavolo, 350 x 100 cm

(50 lt di vino rosso, 1 barca in miniatura, 4 libri)

Collezione dell'artista

52 nomi di eroi, gli Argonauti, che ci fissano con la loro "pietra occhio" sembrano il monotono e uniforme esercito di soldati bardati di una medesima corazza per una medesima missione. Ma se facciamo intervenire la grammatica e il potere evocativo del nome, quell'insieme di segni prende forma nella individualità di ogni eroe. Gli antichi usavano lunghe liste di nomi e questo permetteva loro di evocare con il solo suono il nome di una persona, di una generazione, di una tribù, di una regione, un insieme di racconti fatti di felicità e tristezze, conquiste e perdite. Dietro quell'apparente ripetizione vi è una grammatica generativa che contiene una fonte inesauribile di storie a formare un racconto complesso e policromo.

Artista di sperimentazione continua si forma a metà anni 60 presso l'Accademia di Düsseldorf (allieva di Otto Coester, 1902-1990) e Università di Colonia.

Attratta e influenzata dal mondo di Fluxus ricerca in seguito nel clima minimale e concettuale.

Predilige dagli anni novanta l'accostamento a sue frequentazioni letterarie, poetiche, mitologiche, filosofiche dando origine a opere di parafrasi, dediche, omaggi. Usa la parola scritta come espressione visiva oltre a quella verbale.

Vincitrice del premio Fondazione Ernst Poensgen Düsseldorf nel 1966.

Espono dal 1967. Insegna dal 1968 al 2004.

Nel 2007 Master Europeo in *Conservazione e Gestione dei Beni Culturali* presso l'Università di Siena.

Collaboratrice e curatrice di libri e mostre.

Le sue opere si trovano in: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; Libri d'artista Centro studi e documentazione, Torino; Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel; Archivio di Poesia del '900, Biblioteca Civica, Mantova; Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, Pieve di Santo Stefano; Collezione Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno; Urawa Art Museum (Artists' Books Collection), Urawa/Japan;

Mostre recenti: 2001 *Künstlerbücher aus Italien und Deutschland*, Bahnhof Eller, Düsseldorf; 2001/'02 *Luce Prigioniera*, Ex Carcere delle Murate, Firenze; 2003/04 *Preziose carte* a cura di Paolo Tesi, Museo Civico Pinacoteca Crociani, Montepulciano; *Buchillustrationen und Künstlerbücher – Italienische Sondereditionen und Unikate aus dem 20. Jahrhundert*, Hochschule für Musik, Köln; 2007 *Quasi pagine* a cura di Paolo Tesi, Biblioteca San Giorgio, Pistoia; *Halkyone kleidet sich festlich*, Stadtmuseum, Weilheim; 2008/'09 *Recenti acquisizioni*, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno;

Vive e lavora dal 1973 a Firenze e San Giovanni Valdarno.

sergioTraquandi

Torre gattaia, 2011

Bambù, canapa; 850 x 274 cm

Site specific Villa Barberino

Ci troviamo di fronte ad una costruzione che per la sua collocazione, le sue dimensioni, la sua leggera propensione a integrarsi nella natura, sembra chiedere un posto tra le piante e il verde. In realtà, se non scopriamo che essa riflette un'idea matematica e la tramuta in spirito geometrico, possiamo apprezzarne la bellezza ma non la sua profondità. Se poi ci avviciniamo all'essere proprio dell'artista, alla sua giocosa immaginazione e alla sua "smisurata" tendenza a stupire, scopriamo che questa torre è una realizzazione riuscita dell'incontro tra natura circostante, spazio definito del giardino e visionarietà dell'artista, che vive materialmente non solo nello spazio ma anche in un tempo provvisorio, destinata a morire come il bambù dopo pochi mesi.

Nel 1968 entra a far parte del collettivo Arcicoda dove con altri operatori culturali agisce nel clima effervescente dell'epoca producendo mostre, installazioni, giornali, dischi, manifesti e opere d'arte: "Arte e lavoro nell'arte" Suzzara (1974); 27° Salon de la Jeune Peinture, Musée du Luxembourg, Parigi (1976); Biennale di Venezia, performance di pittura e suoni nelle piazze (1976).

Dagli anni 85 al 95 rifiuta le pastoie dell'arte ufficiale e si dedica esclusivamente alla grafica di comunicazione sociale, poi, quasi per scherzo e sotto pseudonimo, rimette mano alle cose dell'arte e da allora espone a Firenze, Bologna, Lucca sculture e oggetti, produce performance e operazioni di *Land Art*, illustra libri, costruisce gioielli.

Grandi sculture: *Fontana del SACI* (concorso internazionale, Firenze 18/4/2003); *Cipresso 1*, la porta del Chianti Cavriglia 3/4/2004; *Campana dell'Utopia*, sala del consiglio comunale di Terranuova Bracciolini 20/12/2003; *Ti di UTOPIA*, Auditorium di Terranuova Bracciolini 30/9/2005; *La Balestra di Luca*, rotonda zona industriale Sansepolcro 24/5/2008.

giorgioVerniani

Il bastone della vita, 2011

Legno, sabbia; 290 x 160 cm

Site specific villa Barberino

L'installazione ci mostra un tempio di una natura strappata alla terra, modellata e fermata nel rigido appoggio del legno, aiuto del viandante e simbolo del potere. All'interno del museo della fatica contadina interagisce con un altro modellamento del legno e del ferro, proprio di una civiltà contadina ormai scomparsa che piegava ad una strumentalità funzionale la materia offerta dalla natura. Se tutti quegli attrezzi con i loro meccanismi e la loro semplice ma fondamentale utilità ci rimandano sempre al lavoro come qualcosa di necessario e faticoso, il bastone qui ci appare in una magica e impossibile sospensione, né nel cielo da dove impropriamente sembra provenire né nella terra dove contro ogni legge di gravità non sembra mai arrivare. Improvvisamente tutto perde quella pesantezza che luoghi intrisi di memoria portano con sé e quell'oro della sabbia irride ad una povertà che noi abbiamo fatto cartolina e simulacro banalizzante.

(1945) Dal 1970 fotografa privilegiando la diapositiva in bianco/nero e a colori. Interessato al corpo e al volto umano, è costantemente orientato allo sviluppo di idee ispirate alle suggestioni letterarie e musicali. Tra le sue opere spicca: il *Viaggio nelle miniere di Santa Barbara* (1997), lavoro di documentazione e ricerca di un paesaggio lunare in trasformazione; *La sposa di campagna* (1998), esposizione ispirata ad un racconto di Carlo Emilio Gadda ambientato nel paese natale degli anni '40 in collaborazione con il Circolo Letterario Semmelweis e la Scuola Teatro Garibaldi di Figline Valdarno; *Fragmenta* (1986-2001), opera frutto di 15 anni di appassionata ricerca sulle innumerevoli varietà di pietre di costruzioni rurali, antiche e sacrali; il percorso fotografico sperimentale *Metamorfosi* (2004, Libreria Finis-terre di San Giovanni Valdarno); *Winterreise*, proiezione filmica di diapositive ispirate alla musica di Schubert e al "Malte Laurids Brigge" di Rilke. Dal 2008 inizia la sua attività di ricercatore di bastoni da passeggio e decorativi, comprendente ormai alcune migliaia di esemplari.

G A I
A R
R D I N
O T d
E
,

a cura di Francesco Gavilli
progetto Francesco Gavilli e Rendel Simonti
management Filippo Boni

www.villabarberino.it

giardinodarte.barberino@email.it

cercaci su facebook eventi villa barberino

phone 055961321 - 3397586013